

Christian chiede al nonno:

‘Posso portare questo bruco a casa con me?’

‘Perché?’ gli domanda il nonno.

‘Per metterlo in un barattolo.’

‘Hmm... non so... ’ risponde il nonno.

‘Morirebbe in fretta dentro un barattolo.’

‘Oh.’ L’idea turba Christian.





‘Morirai presto, nonnino?’

‘Non lo so, tesoro mio. Spero di no.’

‘Anche io lo spero, nonnino.

Chi lo sa, quando morirai?’

‘Nessuno. Nessuno lo sa.’

‘Nemmeno la nonna?’

‘Nemmeno la nonna.’



‘E io morirò, nonnino?’

‘Tu cosa pensi?’

Christian rimane in silenzio per un po’.

Deve pensarci.

‘Penso di sì, nonnino.

‘Ma, se potessi scegliere,
non lo vorrei.’

‘No,’ ripete il nonno, ‘se potessimo scegliere, no...’



‘Perché pensi che esista la morte?’ chiede il nonno.

‘Perché il nostro corpo è tutto consumato?’

‘Esatto, ragazzo mio. E perché la morte fa parte del ciclo della vita.’ continua il nonno.

‘Tutto ciò che nasce, alla fine, muore.’



‘Forse dovremmo domandarci anche perché si nasce,’ dice Christian.

‘La risposta, però, la conosco già.’

‘Davvero? E perché si nasce?’

‘Beh, si nasce per imparare tante cose.

E ognuno impara con ritmi diversi, giusto?’

Calde lacrime riempiono gli occhi del nonno.

Che annuisce.

‘Oggi ho imparato una cosa bellissima. Grazie, tesoro mio.’